

I 28 licenziamenti sono congelati

Richiesta accolta dalla proprietà

■ **S. CHIARA** / Commissione regionale: «Non inviate le lettere»

La storia infinita della clinica Santa Chiara si arricchisce di un nuovo capitolo: la proprietà ha accolto la richiesta della commissione lavoro del consiglio regionale di non inviare per il momento le ventotto lettere di licenziamento, ultimo atto di una procedura che si è conclusa il 30 ottobre scorso. Ma si tratta solo di una breve «tregua», il tempo necessario per consentire un incontro fra la stessa commissione e l'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi. Dunque la prospettiva dei licenziamenti fra il personale sanitario resta immutata anche perché i problemi di fondo restano tutti irrisolti: non decolla l'ipotesi di una società mista pubblico-privata promossa

dalla regione e dall'attuale proprietà della casa di cura e non si sblocca il braccio di ferro che oppone da anni Santa Chiara all'Asl di Firenze. Davanti alla commissione lavoro i rappresentanti della clinica di piazza Indipendenza, considerata un fiore all'occhiello della sanità privata fiorentina e toscana, non hanno risparmiato critiche all'Asl. «Ci hanno tolto risorse affidandole ad altri e senza fornirci mai spiegazioni», hanno sostenuto. «Per questo dopo cinquant'anni siamo stati costretti per la prima volta a ricorrere ai licenziamenti». Secondo la proprietà l'Asl ha tagliato alla clinica un milione e mezzo di euro in tre anni.

L'ipotesi di una società mi-

sta formata dalla regione, che dovrebbe avere la maggioranza delle quote, e dalla stessa proprietà, è di fatto arenata. La Regione non avrebbe risposto ad una proposta che gli è stata sottoposta qualche mese fa.

Marco Carraresi, consigliere regionale dell'Udc, che ha partecipato all'audizione della proprietà di Santa Chiara (nei giorni scorsi la commissione lavoro aveva sentito le organizzazioni sindacali, mobilitate da tempo contro i licenziamenti) non usa mezzi termini: «Mi sembra che sia in atto una strategia per ridimensionare ulteriormente la presenza della sanità privata in Toscana. La cosa è particolarmente grave se si considera che Santa Chiara assicura prestazioni a livello di ec-

cellenza, in molti casi davvero integrative del servizio pubblico. Se si vuole farla chiudere lo si dica con chiarezza spiegando anche il perché e che cosa si pensa di fare dei suoi dipendenti», Nino Frosini del Pdc, presidente della commissione, ha precisato di aver «chiesto e ottenuto di dilazionare ancora un po' i licenziamenti, in attesa dell'incontro con l'assessore Rossi. Auspichiamo una rapida soluzione della vicenda».

Non si esclude, a questo punto, anche un'altra soluzione: cioè la vendita di Santa Chiara ad un privato. C'era stato un interessamento, non confermato, del gruppo Ligresti, adesso si parla di una società vicina al San Raffaele di Milano.